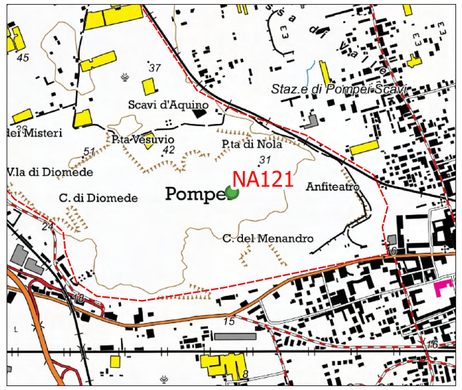
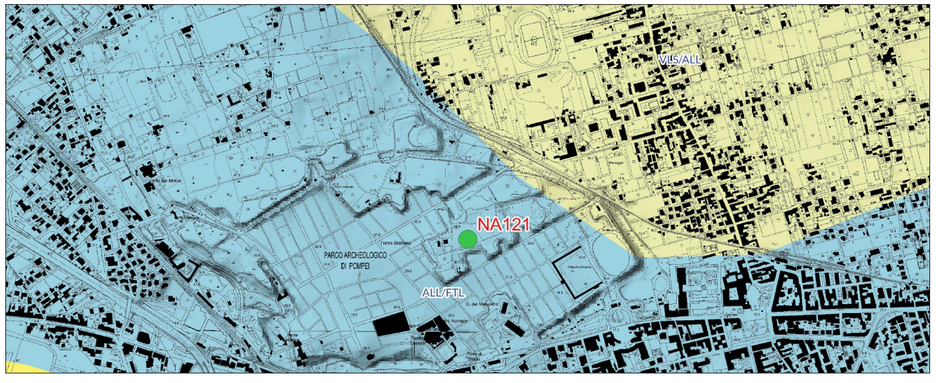
121 Pompei Scavi

Sito archeologico di rilevanza internazionale per la sua peculiarità nel rappresentare uno spaccato della vita di una città romana con 20.000 abitanti, fermatasi al momento dell'eruzione del 79 d.C.





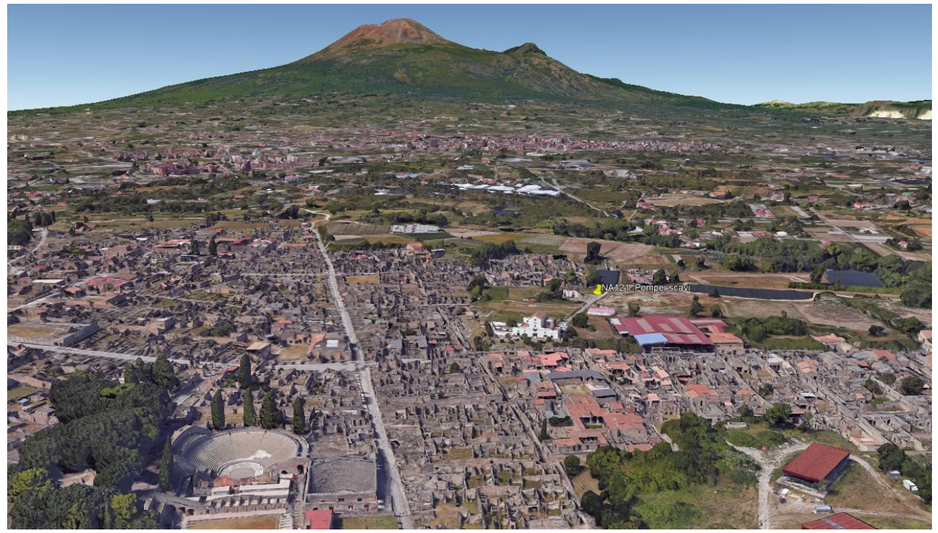
Provincia / CM	Napoli
Comune	Pompei
Località	Pompei Scavi
Foglio IGM 1:50.000	466
Coordinata x	456921
Coordinata y	4511318
Latitudine	40°45'6,09"N
Longitudine	14°29'22,85"E



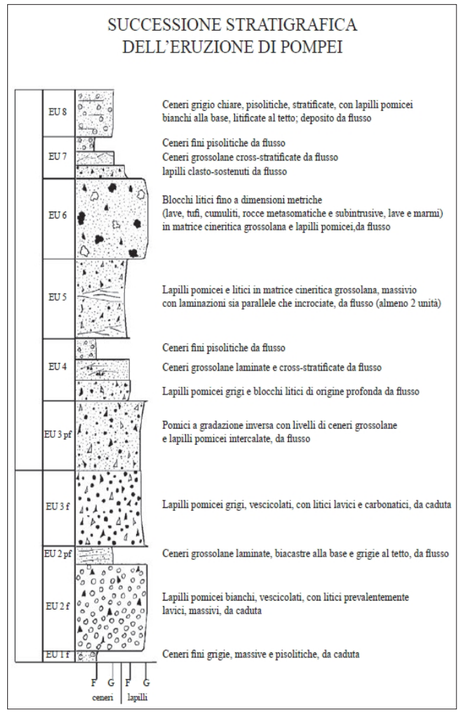
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	primaria



Panoramica degli scavi archeologici di Pompei con lo sfondo del Somma Vesuvio (da Google Earth).



Sezione tipo ricostruita della formazione delle piroclastiti di Pompei (da Cioni et al. 1992, mod.).

Gli scavi di Pompei sono tra i più noti siti archeologici al mondo per la peculiarità di avere uno spaccato della vita di una città romana con 20.000 abitanti, fermatasi al momento dell'eruzione del 79 d.C. Se negli altri siti archeologici è, però, possibile osservare successioni stratigrafiche rappresentative dei prodotti dell'eruzione, a Pompei questo si fa più difficile, in quanto i materiali piroclastici sono stati rimossi completamente dall'interno della città. Nelle diverse gradonate che articolano lo scavo dell'insula dei Casti Amanti (Regio IX), tra le aree di più recente indagine a Pompei, i depositi risultano chiaramente esposti. A differenza di altri siti, qui i prodotti da caduta dell'eruzione del 79 d.C. definiscono una successione relativamente continua, interrotta solo nelle fasi final – caratterizzate da colonna sostenuta – dalla deposizione di correnti piroclastiche generate da collassi parziali della colonna eruttiva. Nel corso degli scavi di Pompei sono stati rinvenuti i resti di oltre mille vittime dell'eruzione del 79 d.C. Durante la prima fase eruttiva gli abitanti che non si erano allontanati in tempo dalla città rimasero intrappolati negli ambienti invasi da pomici e lapilli o furono investiti dai crolli provocati dal materiale eruttivo depositatosi fino a un'altezza di circa 3 m; di queste vittime si sono rinvenuti soltanto gli scheletri. Successivamente un flusso piroclastico, ad alta temperatura, investì Pompei a grande velocità, riempiendo gli spazi non ancora invasi dai materiali vulcanici e provocando la morte istantanea per shock termico di chi era ancora in città.